

## **Mafia e droga, sei doppie condanne.**

In due processi paralleli hanno preso condanne per 45 anni complessivi uno e per oltre 35 anni l'altro: Gioacchino Corso e Giuseppe Lo Bocchiaro vengono riconosciuti colpevoli pure in appello, nel secondo troncone del giudizio denominato Paesan Blues. Nel primo blocco, celebrato in abbreviato, erano accusati di mafia, nel secondo di reati che hanno a che vedere con i traffici di droga. In entrambi i casine sono usciti con le ossa rotte, assieme ad altri quattro coimputati. Ieri ci sono stati però due assolti: Francesco Guercio, difeso dagli avvocati Miria Rizzo e Daniele Di Gregorio, e Gaetano Castelluccio, assistito dall'avvocato Nino Zanghì.

La sentenza è della sesta sezione della Corte d'appello, presieduta da Biagio Insacco, che ha accolto le richieste della Procura generale e, in parte, dei difensori. Oltre a Guercio e Castelluccio, infatti, anche Lo Bocchiaro è stato scagionato da un'accusa e la sua pena è stata ridotta. Sconto anche per Gaetano Di Giulio, che ha ottenuto le attenuanti generiche. La sentenza, nel dettaglio, vede la conferma della pesantissima condanna - 30 anni - inflitta a Gioacchino «Ino» Corso il 14 luglio 2011, dalla seconda sezione del Tribunale. Corso è considerato il capo della cosca di Santa Maria di Gesù, Lo Bocchiaro un gradino sotto: e lui (difeso dall'avvocato Miria Rizzo) passa da 30 anni a 21 anni e 6 mesi. Pure la pena di Gaetano Di Giulio scende, e non di poco: passa infatti da 12 anni a 7 anni e 6 mesi. Confermate poi le altre pene: Pietro Pilo (16 anni), Girolamo Rao (4 anni e mezzo), Santo Porpora (2 anni e 8 mesi). Nel complesso le pene sfiorano i 75 anni di prigione. Corso nell'altro troncone aveva avuto 15 anni, Lo Bocchiaro 14. Se e quando le due sentenze di Paesan Blues diventeranno definitive, i legali potranno chiedere di applicare la «continuazione», che comporterà altri sconti.

«Paesan Blues» si chiama così per richiamare i rapporti tra le cosche siciliane e quelle italoamericane. L'inchiesta della polizia e dello Sco, condotta fra la Sicilia e gli Stati Uniti, era stata poi divisa in due tranches, in cui erano differenti i reati e il rito: abbreviato davanti al Gup Lorenzo Jannelli e alla quarta sezione del Tribunale, ordinario davanti alla seconda sezione del tribunale e - ieri - alla sesta di appello. Nel primo processo erano ipotizzati l'associazione mafiosa, i danneggiamenti, le estorsioni e il favoreggiamento, mentre ieri si trattava soprattutto di droga. La collaborazione della nostra polizia con l'Fbi aveva fatto scoprire traffici internazionali di stupefacenti e una serie di estorsioni coordinate da Corso e Lo Bocchiaro, che è anche suocero del pentito Giuseppe Di Maio, morto suicida l'anno scorso.

**Riccardo Arena**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***